

Il mistero di Valle Boscombe / 2

Riassunto

Bisogna diffidare dei casi all'apparenza troppo semplici. La massima holmesiana è quanto mai valida nel caso dell'uccisione di Charles McCarthy. Il

delitto è stato compiuto in una remota località dell'Herefordshire e lì si reca il nostro detective in compagnia di Watson per apprendere che la polizia ha già trovato un colpevole nella persona del figlio di McCarthy. In effetti tra i due c'è stato



un violento litigio e tutte le circostanze congiurano. Ma l'investigatore di Baker Street, per nulla convinto della tesi ufficiale, inizia a sfoderare il suo geniale acume e per prima cosa decide di compiere una perlustrazione sul luogo del misfatto.

Chiedo l'assoluzione

ARTHUR CONAN DOYLE

Erano le quattro circa, quando, finalmente, dopo aver attraversato la bella Valle Boscombe ed essersi passati sopra l'ampio scintillante Severn, ci trovammo nella graziosa cittadina di Ross. Un uomo magro, dall'espressione di furetto, i modi furtivi e sornioni, ci stava aspettando sulla banchina. Nonostante lo spolverino marrone chiaro e le usse di cuoio che egli portava in omaggio alla rusticità del dintorni, non ebbi la minima difficoltà a riconoscerlo immediatamente: era Lestrade di Scotland Yard. Salimmo con lui in una carrozzella che ci portò all'Hereford Arms, dove già ci avevano preparato una camera.

- Ho ordinato una vettura - disse Lestrade rivolto a Holmes, mentre prendevamo una tazza di tè -. So che tipo energico è lei, e ho pensato che non sarebbe stato tranquillo finché non si fosse trovato sul teatro del delitto.

- Molto gentile e lusinghiero da parte sua - replicò Sherlock Holmes -. Si tratta di una pura questione barometrica.

Lestrade lo guardò esterrefatto. - Non capisco - balbettò.

- Che cosa segna il barometro? Settecento sessantasette, mi pare. Niente vento, e nemmeno una nuvola in cielo. Ho qui una cassetta piena di sferette che non domandano di meglio che di essere fumate, e il divano è molto migliore delle solite scanne che si trovano invariabilmente negli alberghi di campagna. Non credo che mi servirà della sua vettura, questa sera.

Lestrade rise con indulgenza. - Sono certo che dalla lettura lei ha già dedotto le sue conclusioni - disse -. Si tratta di un caso chiaro come il sole, e più lo si studia, più diventa semplice e trasparente. Comunque, non è possibile dire di no a una donna, e così carina per giunta. Avendo inteso parlare di lei, vorrebbe avere il suo giudizio, per quanto lo le abbia detto e ripetuto che non c'era nulla che lei potesse fare che io non avessi già fatto. Ma eccola qua di persona! Vedo arrivare la sua carrozza, corpo di bacco!

I suoi occhi luccicavano

Non aveva ancora finito di parlare che entrò nella nostra stanza una delle più belle ragazze che io abbia mai veduto in vita mia. I suoi occhi violetti luccicavano; aveva le labbra semiperte, un delicato rossore le imporporava le guance, e tutto il suo naturale riserbo era scomparso per l'ansia e la preoccupazione cui palesemente era in preda.

Oh, signor Sherlock Holmes! - gridò, guardando prima l'uno poi l'altro di noi due, e infine, con rapida intuizione femminile, dirgendosi sicura verso il mio compagno. - Come sono felice che sia venuto! Sono corsa fin qui apposta per dirglielo. Io sono sicura che James è innocente. Lo so, e voglio che lei pure si metta al lavoro con questa certezza. Non si lasci mai cogliere dal dubbio su questo punto. Ci conosciamo fin da bambini, e conosco i suoi difetti come nessun altro, ma è troppo tenero di cuore per far del male sia pure a una mosca. Una simile accusa è assurda per chiunque lo conosca bene!

- Speriamo di farlo liberare da ogni sospetto, signorina Turner - disse Holmes -. Conti pure su me: io farò tutto quanto sarà in mio potere, per salvarlo.

- Ma non ha letto le testimonianze? Non si è formata un'opinione in proposito? Non ci vede qualche scappatoia, qualche difetto? Personalmente, non ritengo che James sia innocente?

- Ritengo che probabilmente lo sia.

- Ecco, vede? - esclamò la giovane gettando indietro la testa e guardando Lestrade con aria di sfida -. Lui sì che mi dà delle speranze! Lestrade si strinse nelle spalle. - Temo che il mio collega sia giunto alle sue conclusioni un po' troppo in fretta - mormorò.

- Ma ha ragione! Oh, lo so che ha ragione! Non è stato James. E in quanto al litigio con

il suo padre, sono sicura che non ha voluto parlare al magistrato inquirente perché c'ero di mezzo io.

- Come sarebbe a dire? - domandò Holmes.

- È inutile che lo stia qui a cercar di nascondere. James e suo padre si bisticciavano continuamente per causa mia il povero signor McCarthy era molto ansioso che noi due ci sposassimo. Ora, io e James ci siamo sempre voluti bene come fratello e sorella, ma naturalmente lui è molto giovane e conosce pochissimo la vita. E... insomma non ne aveva voglia, almeno per il momento. Così, c'erano continui litigi tra quel due, e anche questa volta dovette essere sempre la stessa storia.

- E suo padre? - domandò Holmes -. Era favorevole a questa unione?

- No, non voleva neppure sentirne parlare. Solo il signor McCarthy la vedeva di buon occhio. - Un rapido rossore passò sopra la sua fresca faccia giovanile, mentre Holmes le lanciava una delle sue occhiate indagatrici.

- La ringrazio di questa informazione. Crede che potrà parlare con suo padre domani?

- Temo che il dottore non le consentirà di vederlo.

- Come? Il dottore?

- Sì, non lo sa? Papà, poverino, non è mai stato molto bene in questi ultimi anni, ma questo fatto lo ha completamente annientato. Si è messo a letto, e il dottor Wilson dice che è ridotto a un rottame, che il suo sistema nervoso è stato addirittura distrutto. Il povero McCarthy era la sola persona ancora viva che avesse conosciuto papà ai vecchi tempi del Victoria.

- Ah, si erano conosciuti nel Victoria. Questo è importante.

- Sì, si erano conosciuti nelle miniere.

- Già, già: dove, credo, suo padre ha fatto la sua fortuna.

- Infatti, precisamente.

- Grazie, signorina Turner: la sua conversazione è stata di validissimo aiuto.

- Mi sappia dire se ha qualche notizia, domani. Senza dubbio si recherà alla prigione a trovare James. Oh, se ci va, signor Holmes, gli dica che lo credo fermamente alla sua innocenza.

- Ci conti, signorina.

- Ora devo tornare a casa, perché papà è molto ammalato, e non può stare senza di me. Arrivederci, e che iddio la assista -. Uscì dalla nostra stanza con la stessa impulsività con cui vi era entrata, e udimmo le ruote della sua carrozza risonare fragorosamente sul selciato della strada mentre si allontanava.

- Mi vergogno di lei, Holmes - disse Lestrade con fare pieno di dignità, dopo alcuni minuti di silenzio -. Perché ha risvegliato in quella povera creatura delle speranze destinate a infrangersi? Io non sono troppo tenero di cuore, ma francamente trovo che il suo è un comportamento crudele.

- Credo di essere sulla buona strada per fare assolvere il giovane McCarthy - disse Holmes per tutta risposta -. Ha un permesso per poterlo visitare in prigione?

- Sì, ma soltanto per lei e per me.

- Ritornerei dunque sulla mia decisione di non uscire questa sera. Crede che abbiamo ancora il tempo di prendere il treno per Hereford e di parlargli subito, stasera stessa?

- Altro che!

- Allora andiamo. Watson, mi dispiace di lasciarti solo, ma resterò assente soltanto un paio d'ore.

- L'accompagnerò fino alla stazione, e poi presi a vagabondare per le strade della minuscola città, ritornando infine all'albergo, dove mi stesi sul divano cercando di distrarmi nella lettura di un libro di avventure poliziesche. Ma la trama era così trasparente, paragonata al fitto mistero nel quale ci dibattevamo noi, che sorpresi la mia attenzione a vagare continuamente dalla finzione alla realtà, finché da ultimo scagliai il libro in mezzo alla stanza, e mi diedi a riflettere esclusivamente sugli avvenimenti della giornata.

Ammesso che il racconto di quel disgraziato giovanotto fosse assolutamente vero, quale fatto spaventoso, quale tragedia del tutto imprevedibile e insolita poteva essere accaduta tra il momento in cui egli si era separato dal padre e il momento in cui, attratto dalle grida, era accorso nella radura? Qualcosa di terribile, di mortale. Ma che cosa? Forse la natura delle ferite non avrebbe rivelato nulla al mio intuito di medico? Suonai il campanello e chiesi il giornale settimanale della contea che conteneva un resoconto verbale dell'inchiesta. Nella deposizione del medico si dichiarava che il terzo posteriore dell'osso parietale sinistro e la metà sinistra dell'osso occipitale erano stati frantumati mediante un'arma smussata e pe-

sante. Segnal sulla mia testa i punti indicati. Evidentemente un colpo simile non poteva essere stato inferto che dalle spalle. Questo, in un certo senso, deponava a favore dell'accusato, dal momento che, quando lo avevano veduto litigare, egli si trovava a faccia a faccia col padre. Però, fino a un certo punto, poiché il vecchio avrebbe potuto volgere la schiena prima che il colpo cadesse su di lui. Valeva tuttavia la pena di richiamare l'attenzione di Holmes su questo particolare.

Il riferimento a un topo

Poi c'era quello strano riferimento a un topo, anzi a un ratto. Non poteva trattarsi di delirio. Un uomo che muore in seguito a un colpo infertogli a tradimento non delira, di solito. No, più probabilmente era stato un tentativo, da parte del morente, di spiegare come era stato colpito. Ma che cosa diavolo poteva mai indicare? Mi torturai le meningi per trovare una spiegazione plausibile, ma inutilmente. C'era poi il fatto dell'indumento grigio visto dal giovane McCarthy. Se questo particolare era esatto, l'assassino, fuggendo, doveva aver lasciato cadere un indumento, forse il mantello, e aveva avuto l'impudenza di ritornare a prenderlo e di portarlo via nel momento stesso in cui il figlio dell'ucciso era inginocchiato lì, a pochi passi. Tutta la faccenda però presentava un vero tessuto di misteri e di assurdi. Non mi stupivo dell'opinione di Lestrade, e tuttavia la mia fiducia nell'intuito di Sherlock Holmes era così grande che non potevo perdere del tutto la speranza, fino a quando ogni fatto nuovo pareva rafforzare il suo convincimento nell'innocenza del giovane McCarthy.

Sherlock Holmes ritornò che era già tardi. Ripeteva solo, perché Lestrade era rimasto a perlopiù in città.

- Il barometro è sempre molto su - osservò mettendosi a sedere -. È molto importante che non piova prima che noi si possa andare sul posto. D'altro canto, occorre essere nelle migliori condizioni fisiche e intellettuali per un lavoro come questo, e non volevo occuparmi con indosso la stanchezza di un lungo viaggio. Ho veduto il giovane McCarthy.

- È riuscito a cavarne qualcosa?

- Nulla.

- Non ha potuto darle nessun chiarimento?

- Nessuno. In certi momenti mi sentivo incline a credere che sapesse chi era stato ad uccidere e che volesse proteggerlo o proteggerlo. Non so; ma sono ormai convinto che anche lui è perplesso come tutti noi. Non è un ragazzo molto turbo, per quanto molto simpatico a vedersi, e sono d'animo, mi pare.

- Certo che non posso apprezzare il suo buon gusto - dissi -. È vero che non vuol saperne di sposare una bella ragazza come la signorina Turner.

- Ah, qui siamo a un punto molto doloroso. Il ragazzo è pazientemente, disperatamente innamorato di lei, ma, circa due anni fa, quando era ancora quasi un ragazzo, e prima di conoscerla veramente, perché lei era stata in cinque anni in collegio, che cosa ti combina quel-

l'idioti? Si lascia prendere tra le grinfie di una barista di Bristol e le sposa davanti a un ufficiale dello stato civile! Nessuno sa niente di questa storia, ma lei, caro Watson, immagina come deve sentirsi legato quel ragazzo al pensiero di non poter fare quello per cui sarebbe disposto a sacrificare la luce dei suoi occhi, ma che egli sa essere assolutamente impossibile? È un momento di pazzia del genere che gli ha fatto alzare le mani contro suo padre, quando questi, durante il loro ultimo colloquio, lo esortava a sposare la signorina Turner. D'altro canto, non aveva mezzi per mantenersi da sé, e suo padre, il quale, da quello che si dice in giro, doveva essere un uomo molto duro, lo avrebbe cacciato fuori per sempre, se avesse saputo la verità. Era con la moglie barista che il giovanotto aveva trascorso quegli ultimi tre giorni a Bristol, senza che suo padre sapesse niente di lui. Faccia attenzione a questo punto: è molto importante. Per fortuna, da un male è nato un bene, perché la barista, saputo dai giornali che il ragazzo si trova nei pasticci, con la prospettiva, per giunta, di essere impiccato, lo ha buttato completamente a mare, e gli ha scritto di avere già un amico che lavora ai docks, dimodoché, in realtà, tra loro due non esiste nessun legame vero. Credo che questa notizia abbia consolato il povero McCarthy di tutti i guai in cui si è andato sinora cacciando.

- Ma se il ragazzo è innocente, chi è stato ad uccidere?

- Chi? Vorrei richiamare la sua attenzione particolarmente su due punti. Uno è questo: che cioè l'assassinato aveva un appuntamento al lago con qualcuno, e che questo qualcuno non poteva essere il figlio, poiché quest'era via, e il padre non sapeva quando sarebbe tornato. Il secondo punto è che l'ucciso fu inteso gridare *cu!* prima di sapere che il figlio lo era ritornato. Questi sono i punti importanti su cui bisogna impostare tutta la faccenda. Ma adesso dediciamoci a George Meredith, se non le dispiace, e lasciamo le conclusioni minori a domani.

Come Holmes aveva sperato non piovesse. Il mattino spuntò luminoso e senza nubi. Alle nove, Lestrade venne a prenderci con la carrozza, e insieme ci avviammo in direzione della fattoria Hatherley e del Boscombe Pool.

- Questa mattina ci sono notizie importanti - annunciò Lestrade -. Pare che Turner sia talmente ammalato che si dispera di salvarlo.

- Dev'essere un uomo anziano, immagino - disse Holmes.

- Sì, sessantasei; ma il suo fisico è stato scosso dalla vita che ha condotto all'estero, e già da un po' di tempo la sua salute ha incominciato a declinare. Questa tragedia ha finito per rovinarlo. Lui e McCarthy erano vecchi amici, e anzi posso aggiungere che McCarthy era un suo benefico, poiché ho saputo che gli aveva dato la fattoria di Hatherley gratis, senza fargli pagare un soldo di locazione.

- Davvero? Interessante! - mormorò Holmes.

- Ah, sì, Turner aveva aiutato McCarthy in cento modi. Tutti qui parlano della sua bontà nei confronti dell'ucciso.

- Ah, così? Non trova un po' strano che questo McCarthy, il quale a quanto pare doveva avere ben poco di suo, mentre tanti obblighi lo legavano a Turner, si intestardisse a voler

sposare suo figlio con la figlia di Turner, la quale presumibilmente sarà l'erede di tutto quanto il patrimonio paterno, e questo con la massima sicurezza, come se si trattasse di una semplice richiesta di nozze dalla quale tutto il resto sarebbe scaturito naturalmente in seguito? Ed è tanto più strano in quanto sappiamo che, viceversa, Turner era contrarissimo a questo progetto. Questo, almeno, ha detto la figlia. Lei non deduce nulla, da tutto ciò?

- Siamo arrivati alle deduzioni e alle illazioni - esclamò Lestrade strizzandomi l'occhio -. Caro Holmes, mi sembra già abbastanza difficile tener dietro ai fatti, senza dover rincorrere teorie e fantasie.

- Ha ragione - disse Holmes in tono condiscendente - lei trova difficile tener dietro ai fatti.

- Comunque io ho afferrato un fatto che lei invece stenta molto a mettersi in testa! - ribatté Lestrade con una punta di stizza.

- Quale?

- Che il vecchio McCarthy è stato accoppiato dal giovane McCarthy, e che tutte le ipotesi contrarie non sono che fantasie da chiaro di luna.

La fattoria di Hatherley

Be', il chiaro di luna offre sempre una migliore visibilità che non la nebbia - osservò Holmes ridendo -. Ma se non sbaglio, quella lì a sinistra è la fattoria di Hatherley.

- Sì, è proprio quella.

Era un fabbricato vasto, dall'aspetto confortevole, a due piani, col tetto coperto di ardesia e i muri grigi tappezzati di fitte macchie gialle di lichene. Ma le persiane chiuse e i fumaioli spenti gli davano un'aria di abbandono, come se il peso della tragedia l'avvolgesse tuttora in una cappa di desolazione. Suonammo al cancello, e la cameriera, su richiesta di Holmes, ci mostrò gli stivali che il suo padrone aveva indossato quando era stato assassinato, nonché un paio del figlio, non però quelli che il ragazzo portava al momento della tragedia. Dopo averli misurati accuratamente da sette od otto punti diversi, Holmes pregò che lo si conducesse nel cortile, da cui noi tutti seguimmo il sentiero serpeggiante che portava al Boscombe Pool.

Quando si trovava su una pista interessante, Sherlock Holmes si trasformava letteralmente. Chi conosceva soltanto il tranquillo pensatore, il «doctus» di Baker Street, non lo avrebbe riconosciuto. La sua faccia era arrossata e incupita. Le sue sopracciglia erano ridotte a due linee nere, dure; gli occhi scintillavano di un luccichio d'acciaio. Teneva il volto proteso in avanti, le spalle curve, le labbra strette; le vene del collo, lungo, nervoso, erano tese come corde di violino. Le sue narici erano dilatate come quelle di un animale selvatico animato dal puro piacere della caccia, e la sua mente era talmente concentrata nell'impresa in cui si era impegnato, come al solito, a fondo, che le sue orecchie non raccoglievano neppure una domanda o un'osservazione che potesse essergli rivolta; o questa provocava tutt'al più, da parte sua, a guida di risposta, una specie di mugolio rapido e impaziente. Veloce, silenzioso, si faceva strada lungo il sentiero che correva attraverso i prati, serpeggiando quindi per i boschi fino al laghetto di Boscombe. Era un terreno umido, paludoso, come dappertutto, in quella zona, che recava l'impronta di molti piedi, sia sul sentiero sia tra l'erba corta che lo fiancheggiava su ciascun lato. A volte Holmes correva a volte invece si fermava di scatto, e una volta fece addirittura un giro vizioso nel tratto erboso. Lestrade ed io gli tenevamo dietro: il poliziotto indifferente, anzi sprezzante, mentre io

osservavo il mio amico con l'interesse che sempre nasceva in me dal convincimento che ognuna delle sue azioni era invariabilmente diretta ad uno scopo.

Il piccolo lago di Boscombe, che è semplicemente un minuscolo specchio d'acqua, circondato di canneti, del diametro di forse cinquanta metri, è situato al confine tra la fattoria di Hatherley e il parco privato del Turner. Ai di sopra degli alberi che lo delimitavano sul lato estremo, potevamo vedere i rossi aguzzi pinnacoli che denotavano il sito su cui sorgeva la dimora del ricco proprietario. Dalla parte di Hatherley, i boschi si infittivano molto, e tra il limitare degli alberi e le canne che fiancheggiavano il lago si stendeva una sottile striscia erbosa e acquitrinosa, larga forse quindici metri. Lestrade ci indicò il punto esatto in cui il cadavere era stato rinvenuto, e in verità il terreno era talmente bagnato, che mi fu possibile scorgere distintamente le tracce lasciate dal corpo dell'ucciso, all'atto della caduta. Ma Holmes, come mi era facile intuire dall'espressione attenta del suo viso e dal lampeggiamento degli occhi, quante altre cose doveva leggere, in quell'erba calpestata! Vi corse intorno, come un cane quando fiuta la volpe, poi si avvicinò a Lestrade.

- Perché lei è entrato nel lago? - domandò.

- Ho tentato di rastrellarlo. Pensavo di trovarvi un'arma o qualche altro indizio: ma come diavolo?...

- Calma, calma! Non ho tempo, adesso! Quel suo piede sinistro col suo movimento in dentro compare dappertutto. Lo vedrebbe anche una talpa. E a un tratto scompare tra le canne. Oh, come sarebbe stato semplice, se io fossi venuto qui prima che arrivassero gli altri! Ecco qua quelli che sono venuti col custode, cancellando ogni traccia intorno al cadavere; per un raggio di due metri almeno. Qui però ci sono tre impronte separate del medesimo piede. - Tirò fuori la sua lente e si stese sull'impermeabile, per vederle meglio, seguitando tuttavia a parlare senza interruzione, quasi più a se stesso che a noi -. Queste sono le impronte del giovane McCarthy. Per due volte ha camminato, e la terza ha corso velocemente; infatti, le sue sole sono profondamente marcate, mentre i tacchi sono appena visibili. Questo ci rivela la verità. E accorso quando ha visto il padre stesso a terra. Ed ecco le impronte del genitore mentre passeggiava innanzi e indietro. Ma cos'è questo, dunque? Ah, il calcio del fucile su cui il ragazzo si era appoggiato per ascoltare gli insulti del padre. E questo? Ah, ah! Vediamo: qualcuno si è avvicinato in punta di piedi. E che strane scarpe! Molto strane! Dalla punta quadrata! Vanno, vengono, vanno via di nuovo... naturalmente, tutto a causa del mantello. Vorrei proprio sapere da che direzione provengono.

Corse su e giù, a volte perdendo, a volte ritrovando la traccia, finché superammo il margine del bosco, e ci trovammo sotto l'ombra di un alto faggio, l'albero più alto di quelle vicinanze. Holmes vi si avvicinò e si buttò ancora una volta faccia a terra con un piccolo grido di soddisfazione. Rimase così, a lungo, rigirando le foglie e i ramoscelli secchi, raccogliendo in una busta qualcosa, che a me sembrò un po' di polvere, ed esaminando con la lente, non soltanto il terreno, ma persino la corteccia dell'albero, fin dove gli riuscì di arrivare. Tra il muschio, giaceva un sasso frastagliato: dopo averlo attentamente studiato raccolse anche questo. Seguì poi un sentiero attraverso il bosco, finché giunse sulla strada maestra, dove le tracce si perdevano completamente.

- È un caso che presenta un interesse notevole - osservò riprendendo i suoi modi abituali -. Suppongo che quella casa grigia, a destra, sia l'alloggio del custode. Penso che andrò dentro a scambiare quattro parole con Moran, e forse scriverò un biglietto. Dopodiché potremo rientrare a far colazione. Intanto voi avviatevi pure verso la carrozza; io vi raggiungerò tra poco.

(Continua)

Domani la terza e ultima puntata di «Il mistero di Valle Boscombe».

A cura di Laura Raspino

«Impronte»

Un re della scena

Ha ragione il buon Watson: il teatro aveva proprio perduto un protagonista quando Sherlock Holmes aveva deciso di approfondire i suoi mezzi nell'arte investigativa. Holmes aveva la stoffa dell'attore brillante, sapendo impersonare con naturalezza ed efficacia straordinarie uno stafiere ubriaco e un prete non conformista, un vecchio lupo di mare e un giovane operaio dalla barba caprina, un vagabondo e un vetturino. La conoscenza scientifica dei sintomi patologici gli permette di simulare la catalessi e perfino il morbo dei coolie di Sumatra. Holmes aveva anche la stoffa del regista di vaglia. Egli è un «drammaturgo della vita reale»

che ad un poliziotto impaziente spiega come «la nostra professione sarebbe ben sordida e grigia se a volte noi non disponessimo in modo da esaltare e glorificare i nostri risultati». E infatti, in un altro caso, «Signori», esclamò, «permettetemi di presentarvi la famosa perla nera del Borgia», strappando dopo un attimo di sbigottimento il fragoroso applauso di Watson e di Lestrade. «Le pallide guance di Holmes», stenografa Watson, «si soffusero di rossore, ed egli si chinò verso di noi come un capocomico che riceva gli omaggi dal proprio pubblico». Trattandosi di Watson e Lestrade, ne attendiamo l'esibizione di fronte a platee più smaltizzate.

□ Aurelio Minonne

Holmes vi si avvicinò e si buttò ancora una volta faccia a terra con un piccolo grido di soddisfazione. Rimase così a lungo, rigirando le foglie e i ramoscelli secchi, raccogliendo qualcosa ed esaminando con la lente fin dove gli riuscì di arrivare.

